

Programma Amministrativo

Coalizione centro sinistra



LISO SINDACO



LISO SINDACO

PREMESSA

Andria, a fronte di enormi ricchezze e di incomparabili risorse umane, storiche, naturali, culturali, sociali e imprenditoriali, vive un malessere diffuso.

Una recente indagine (22 febbraio 2010) de "Il sole 24 ore" vede Andria tra le ultime posizioni per reddito pro-capite dichiarato: anche questo è un segnale che la nostra città vive un periodo di crisi a tutti i livelli pur tenendo conto che i redditi di tipo agricolo di particolare incidenza, sono calcolati sulle rendite catastali e, quindi, non emergono pienamente nelle dichiarazioni dei redditi.

Anche la stessa frammentazione del quadro politico locale - che ha portato a competere per un posto in consiglio comunale diverse centinaia di candidati - è lo specchio di una società che vive un disorientamento palese, senza punti di riferimento e con una assordante (ma vacua) ricerca dell'apparenza: **noi abbiamo voluto distinguerci da tali modalità di approccio alla campagna elettorale nella convinzione che i legami di lealtà tra i vari soggetti costituenti la coalizione, la concezione della Politica come servizio hanno come conseguenza immediata il rifiuto della logica che la Politica sia assimilabile ad un prodotto che possa promuoversi con le stesse tecniche tanto care alle televisioni commerciali, ma sia costituita da un insieme di principi, di valori e di pragmatismi che devono permeare i soggetti promotori e da questi essere portati alla conoscenza e alla condivisione degli elettori che vanno, quindi, avvicinati e non bombardati, che vanno persuasi e non abbagliati, che vanno considerati una risorsa e non una massa manipolabile con la logica dell'ossessione pubblicitaria.**

E' giunta l'ora di confrontarsi in maniera seria e rigorosa, allo scopo di cogliere tutte le opportunità e gettare le basi di uno sviluppo sostenibile, riappropriandosi dell'entusiasmo che aveva animato le prime esperienze amministrative che vedevano la elezione diretta del Sindaco, di cui sono stato compartecipe.

Lo sviluppo, infatti, è la sfida più immediata da raccogliere, ma anche lo stimolo più formidabile per la nostra città.

Dallo sviluppo derivano benessere, migliore qualità della vita, minori conflitti sociali, maggiore coinvolgimento dei cittadini, più legalità, crescita culturale, più risorse da destinare al sociale, ed esso diventa pertanto "progresso" di una intera comunità .

Non sarà compito facile, ne sono consapevole, ma bisogna agire con coraggio e con un impegno forte, mirando alla realizzazione del **PROGRAMMA** con passione ed entusiasmo. Il programma proposto è il frutto del lavoro di ascolto e partecipazione delle numerose realtà sociali e politiche



LISO SINDACO

che contribuiscono al progetto, che hanno individuato interventi prioritari e di cambiamento per la futura amministrazione di Andria oltre che di quanto raccolto dalla campagna di partecipazione “SE FOSSI SINDACO FATTI SENTIRE”, contributo del quale ci si continuerà ad avvalere anche in seguito per ulteriori articolazioni e puntualizzazioni del Programma.

Con riferimento al nostro territorio e alla sua vocazione agricola che, forse non a caso, coincide con la mia storia personale e con quella della mia famiglia, al primo punto del programma ho ritenuto di inserire, insieme alla coalizione che mi sostiene, il tema dell’Agricoltura. Teniamo a sottolineare che i temi approfonditi costituiscono una estrema sintesi del lavoro svolto dai gruppi tematici, sono strettamente interrelati tra loro e, per ragioni di chiarezza, sono stati strutturati in temi definiti.

LISO SINDACO

AGRICOLTURA - AGROALIMENTARE

Nel campo delle attività produttive, l'agricoltura, e, più in generale l'agroalimentare, rappresenta un settore essenziale per la nostra città non solo sotto l'aspetto economico ma anche culturale e sociale. I volumi produttivi del settore primario, con le loro contrazioni o espansioni, determinano infatti, più di altre circostanze, effetti negativi o, in alternativa, positivi per la nostra popolazione con effetti a cascata anche, ad esempio, sull'edilizia e sul commercio. Le vicende agronomiche, le alternanze produttive, gli sbalzi di mercato sono oggetto di attenzione e di discussione, proprio per le conseguenze che ne conseguono in ambiti sociali e culturali non immediatamente riconducibili al mondo della produzione. E' anche per queste ragioni che, ad un'amministrazione comunale come quella andriese, anche al di là delle sue capacità di incidere sulle politiche agricole che vedono invece i protagonisti nel WTO, nell'Unione Europea e nel proprio Ente Regione, compete un'attenzione particolare al settore primario. Peraltro la consapevolezza del ruolo strategico che esso riveste deve indurre ad una capacità creativa sempre attualizzata ai rinnovati contesti e lo sguardo non deve essere rivolto alle sole iniziative del passato.

La prima diagnosi delle condizioni dell'agricoltura locale vede nell'eccessiva frammentazione delle aziende la causa delle proprie incapacità di incidere sul mercato. In un panorama mondiale dove poche centinaia di operatori concentrano la domanda, stride, per contrasto, la minima consistenza media (ridotta a pochi ettari) della superficie agraria dell'offerta pugliese. E' peraltro evidente l'esistenza di una profonda cesura fra produzione primaria (olivicola, viticola, ortofrutticola e cerealicola) e la trasformazione e commercializzazione del prodotto finito, caratterizzata da sistemi di filiera che tardano ad accorciarsi, nonostante la sempre maggiore consapevolezza da parte degli agricoltori della necessità di porre in essere strategie alternative basate sull'accorpamento, la cooperazione e la filiera corta.

Il pubblico, anche quello municipale, deve allora intervenire per persuadere gli operatori dell'importanza di cambiare registro proprio in queste direzioni, incentivando politiche aziendali e di categoria virtuose. A metà degli anni '90 il Comune di Andria svolse un'attività pionieristica in questo senso, con la prima partecipazione collettiva degli operatori olivicoli a manifestazioni fieristiche e con l'adesione, pubblicizzata in vari modi alla neonata Associazione Nazionale delle Città dell'Olio. Fra i produttori locali, già colpiti dalle prime crisi di mercato che si abbattevano sulle loro attività imprenditoriali, si gettò il primo seme di appartenenza ad un destino comune e

LISO SINDACO

condiviso. Oggi appare necessario far germogliare e maturare quel seme. Il senso di comune appartenenza deve indurre a rinunzie di sovranità aziendale a favore di una politica di accorpamento e di cooperazione.

L'Amministrazione userà pertanto la leva fiscale e parafiscale a propria disposizione per incentivare l'accorpamento e l'aggregazione cooperativistica e consortile delle aziende e contestualmente disincentivarne la frammentazione. Verranno agevolati impianti di trasformazione e di stoccaggio dei prodotti agricoli e di deposito e smaltimento dei reflui, per la cui costruzione in zona agricola si potrà anche operare in deroga agli strumenti urbanistici, condizione che vi sia l'asservimento di un'adeguata estensione agraria e con la previsione della produzione di energia fotovoltaica che garantisca perlomeno l'autosufficienza dello stabilimento.

Il Comune di Andria si farà promotore di iniziative mirate al coordinamento dei vari protagonisti che oggi sono attivi nell'organizzazione di fiere e manifestazioni di promozione dei vari comparti produttivi, in considerazione della loro proliferazione che oggi disorienta gli stessi operatori, che vanno invece pienamente coinvolti nelle decisioni. Le iniziative di promozione dovranno essere peraltro calendarizzate con ampio anticipo rispetto alla loro effettuazione in modo da ottimizzarne la conoscenza e dunque l'efficacia e, inoltre, dovranno essere ricondotte ad una unità di intervento strategico. Ogni residua improvvisazione dovrà essere bandita e alcune delle spese attualmente destinate alla partecipazione a fiere dovranno essere invece indirizzate all'*incoming* sul nostro territorio organizzando educational tour e work shop che consentano di conoscere, insieme con i nostri prodotti, persone, luoghi e modalità di lavorazione. Il concorso QOCO dedicato all'uso dell'extravergine in cucina e nella ristorazione, lanciato nel 1999 e ormai affermato ad ogni livello nazionale ed internazionale, rimarrà la manifestazione di punta per la valorizzazione delle nostre valenze agroalimentari e turistico-ricettive, consolidando l'obiettivo, recentemente conseguito, di agevolare anche l'avvicinamento della nostra offerta di vendita verso i buyers mondiali. L'evento, proprio per la sua valenza di attrattore turistico, dovrà essere esteso ad iniziative che si sviluppino nei centri vicini alla nostra città cui sono accomunati dalla bontà della produzione tipica agroalimentare e dalla presenza di validi e noti ristoranti e agriturismo. E' peraltro essenziale che tutta la comunità andriese avverta l'evento come cuore dell'opera di valorizzazione di olio extravergine, vino, mozzarelle, burrate e confetti, veri e propri prodotti nobili che qualificano la città.



LISO SINDACO

Inoltre, bisognerà operare affinché l'altra manifestazione principale, il premio BIOL, nato ad Andria nel 1996 ed affermatosi ad ogni livello, diventi il concorso per le produzioni biologiche che abbia sede stabile nella nostra città.

Tutta l'attività di valorizzazione che enti ed amministrazione svolgono a favore e sostegno della produzione agricola rischia però di essere vanificata dalle condizioni di insicurezza in cui vive il mondo rurale. Le campagne e le masserie dell'agro diventano sempre più campo di esecuzione di attività criminose e di depredazione del patrimonio storico delle nostre campagne. A fronte del deprezzamento del valore dei prodotti i nostri agricoltori sono tenuti a pagare elevati oneri per la guardiania e la vigilanza di fondi ed edifici per garantirsi un minimo di sicurezza. Orbene, appare evidente che oggi essi assumono a loro carico anche l'onere di vigilare su un territorio che appartiene a tutti, fatto di strade comunali e provinciali percorse da chiunque e ricco di emergenze paesaggistiche e storico – monumentali meritevoli di tutela pubblica. E' per questa ragione che l'Amministrazione comunale ha il dovere di intervenire con un piano straordinario che consenta ai soggetti operatori della vigilanza di approntare ed allestire sistemi più sofisticati di video sorveglianza che consentano il monitoraggio dei principali snodi viari e la tutela delle principali masserie e aggregazioni abitative del territorio rurale, che oggi si sentono abbandonate a se stesse, estendendo quanto già progettato e realizzato nella parte urbana della città con le risorse del PIT2. Contestualmente il Comune si farà carico della quota parte degli oneri di vigilanza che sono imputabili alla tutela collettiva che compete all'ente pubblico, in modo che, in tale ottica di intervento straordinario, gli agricoltori conduttori di fondi rustici e di edifici rurali siano sgravati di circa il 50% degli attuali costi di sorveglianza. L'operazione, la cui sostenibilità finanziaria è già stata verificata in fase di assestamento di bilancio dello scorso esercizio finanziario con l'imputazione degli avanzi di amministrazione, garantirebbe un ammodernamento tecnologico dei sistemi di controllo e un tangibile sollievo economico per tutti gli agricoltori in un momento di grave depressione dei mercati.

La complessità dei problemi afferenti all'agricoltura, legati anche al presidio del territorio rurale, alle tematiche relative alla tutela dell'ambiente ed alla possibile ed incentivabile autosufficienza aziendale da fonti rinnovabili di energia, alla rilevazione delle cause di inquinamento atmosferico e delle produzioni, alla necessità dell'ammodernamento aziendale e di accesso ai contributi regionali e comunitari, impone la costituzione di un ufficio dedicato a servizio degli agricoltori. Esso assumerà la funzione di *task force* agro ambientale che dovrà anche frequentare e conoscere



LISO SINDACO

assiduamente il territorio rurale allo scopo di conoscerne appieno criticità e valenze e proporre ipotesi di miglioramento valide per tutto il sistema agricoltura.

In questo contesto la promozione di una concezione latamente “agroturistica” delle attività imprenditoriali agricole diventa l’orizzonte cui mirare proprio per la forte sinergia che si deve rafforzare fra giacimenti agroalimentari e risorse paesaggistiche e turistiche.

TURISMO RURALE

Per l’Unione Europea il turismo rurale è infatti una nozione molto ampia comprendente qualsiasi attività turistica svolta in ambiente rurale compreso il turismo nelle aziende agricole o agriturismo. Secondo questa interpretazione, i termini turismo rurale ed agriturismo possono essere considerati sinonimi in quanto indicano forme di vacanza svolte in località rurali, per le quali è pressoché impossibile pervenire ad una definizione univoca o operare una differenziazione in funzione delle strutture utilizzate e delle attività svolte.

In Italia, invece, è necessario distinguere fra i due settori produttivi. Infatti l’agriturismo viene considerato come una vera e propria attività agricola, accessoria alla coltivazione o all’allevamento, inquadrata dalla L. 5 dicembre 1985 n. 730, dalla legge n.413 del 30/12/1991 (con la quale è stato riconosciuto un regime fiscale apposito) e dalle varie legislazioni regionali che ne discendono.

La legge 730 definisce agrituristica ogni attività di "ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli attraverso l'utilizzazione della propria azienda, in rapporto di connessione e complementarità, rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento del bestiame, che devono comunque rimanere principali".

Il carattere di complementarietà indica che l’agriturismo non solo non può sussistere al di fuori di una azienda agricola in esercizio, ma nemmeno può prevalere, nell’ambito della stessa, sulle attività tipicamente agricole.

Il nostro Comune si è distinto da tempo per l’attenzione dedicata al settore, con la costituzione di Gal- Gruppi di azione Locale e di percorsi di promozione turistico rurale, quali la Strada dell’Olio e quella del Vino, nella consapevolezza che la sopravvivenza dei territori agresti può essere garantita anche dalla permanenza in loco di una “agricoltura” vitale e orgogliosa delle proprie capacità su cui



LISO SINDACO

fondare una attrattiva per turisti ed escursionisti. E' ovviamente impegno programmatico quello di proseguire e migliorare, per quanto di propria competenza, le iniziative indirizzate a tale forma di turismo, che può contribuire a garantire il presidio del territorio ed una efficace tutela paesaggistico ambientale.

AMBIENTE

Risparmio energetico e “green economy”

Sul tema del risparmio energetico si deve fare di più: sarà modificato il Regolamento Edilizio per promuovere ulteriormente il risparmio energetico e l'impiego di fonti rinnovabili per la climatizzazione e l'illuminazione degli edifici pubblici e privati. Verranno sviluppate progettualità innovative pubblico-privato che potranno creare nuovi posti di lavoro qualificati nella nostra città.

Si prevede di attivare uno 'sconto' sugli oneri di urbanizzazione per gli edifici che, già in fase di progettazione, utilizzino pannelli fotovoltaici e solari, il riuso delle acque meteoriche per gli scarichi igienici, il riutilizzo delle 'acque grigie' attraverso la fitodepurazione.

I nuovi sistemi di illuminazione pubblica dovranno coniugare maggiore efficienza e risparmio energetico che si traducono in risparmio economico e che, inoltre, trasmetterebbero al cittadino un migliore confort ambientale.

In particolare, per la illuminazione delle strade pubbliche si prevede - nei casi in cui sia necessaria la manutenzione straordinaria con la sostituzione dei corpi illuminanti - di utilizzare sistemi di illuminazione a basso consumo. In tale ambito rientra sicuramente la illuminazione della centralissima Corso Cavour per cui non sono più disponibili i corpi illuminati per la sostituzione. L'impegno è quello di realizzare a breve 'illuminazione a basso consumo' per la strada più importante della città.

Per i nuovi interventi in progetto si dovrà necessariamente tenere conto delle nuove tecnologie e dell'utilizzo di sistemi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili.

Riguardo alle opere in corso – per quanto sarà possibile – si utilizzeranno per i sistemi impiantistici energie da fonti rinnovabili.

Energia

L'attuale economia mondiale si basa sul mercato dei combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), ma questi non sono inesauribili e nemmeno a costo zero in termini di impatto ambientale per il nostro pianeta: per questa ovvia considerazione servono proposte alternative che possano sostituire le fonti attualmente in uso. Le recenti disposizioni legislative nazionali in materia di energia e le politiche comunitarie sui cambiamenti climatici si sono orientate da tempo nella direzione dello

LISO SINDACO

sviluppo e utilizzo di fonti energetiche pulite come quelle rinnovabili (eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, ecc.).

In questo senso il protocollo di Kyoto e la cosiddetta strategia del 20/20/20 (ossia i tre obiettivi che devono essere raggiunti dall'Ue entro il 2020: riduzione dei consumi energetici per una quota pari al 20%, incremento dell'uso di energia rinnovabile al 20% del consumo totale e taglio delle emissioni di CO2 sempre del 20%) promossa dal Consiglio europeo nel marzo 2007, rappresentano gli indirizzi operativi di politica energetica a livello comunitario in una logica di sostenibilità ambientale e di riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera.

Sebbene le fonti rinnovabili non possono costituire la soluzione a tutti i nostri problemi energetici, risulta in ogni caso necessario e auspicabile favorirne lo sviluppo e l'impiego e allo stesso tempo sostenere sistemi di informazione ed educazione che portino a sensibilizzare il cittadino verso tali tematiche.

In questo senso i Comuni possono svolgere un ruolo importante, soprattutto, nella predisposizione di quegli strumenti orientati alla promozione delle fonti pulite, al risparmio energetico ed al contenimento dei consumi. Il Piano Energetico Comunale (obbligatorio per i Comuni al di sopra dei 50.000 abitanti) ed il regolamento edilizio possono rappresentare gli strumenti pianificatori dove individuare le strategie da adottare per attuare gli interventi in questo settore (rispetto, per esempio, all'utilizzo dei combustibili tradizionali o all'installazione di impianti fotovoltaici e di pannelli solari) e agevolare un uso razionale dell'energia attraverso politiche mirate al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici.

Le recenti disposizioni normative in campo energetico miranti a sostenere le famiglie economicamente svantaggiate e le situazioni di disagio fisico, con l'introduzione di tariffe agevolate per l'energia elettrica e di sconti sulla bolletta del gas, devono vedere i Comuni come attivi promotori e interpreti delle necessità ed esigenze dei cittadini, favorendo la comunicazione sulle agevolazioni previste ed assistendo gli aventi diritto nelle pratiche di richiesta dei contributi.

Azioni strategiche rivolte alla riduzione dei consumi energetici implicano anche l'approvazione, da parte dei Comuni, del Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale (PRIC), con lo scopo di ridurre l'inquinamento luminoso e regolamentare le nuove installazioni, sottoponendo al regime di autorizzazione, da parte del Sindaco, tutti gli impianti di illuminazione esterna, anche quelli a carattere pubblicitario.

LISO SINDACO

Gestione dei rifiuti

Preliminarmente, è opportuno chiarire che le competenze comunali in materia di gestione dei rifiuti sono demandate ad un Consorzio di Comuni che, nel nostro caso, fa riferimento ad un ATO (Ambito Territoriale Ottimale) formato da 9 Comuni (Canosa, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta) denominato appunto CONSORZIO ATO BA 1. Infatti, la legislazione vigente disciplina la gestione integrata dei Rifiuti Urbani su base di ambiti Territoriali (a meno delle innovazioni previste in merito dalla nuova finanziaria).

Alle Autorità di questo Ambito sono demandate le competenze delle partecipate amministrazioni pubbliche in merito alla organizzazione, affidamento e controllo nella gestione dei rifiuti. E' evidente che il concetto di gestione del singolo Comune in tema di rifiuti è superata e, ormai, anacronistica.

Attualmente è stato approvato il Piano di Ambito ATO BA 1 con cui si organizza il servizio e si determinano gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del ciclo dei rifiuti secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza.

Mi risulta sia in itinere la redazione dei capitolati speciali d'appalto (CSA) da porre a base di gara, nell'ambito della gestione integrata, per la gestione ed erogazione del servizio di gestione unitaria dei rifiuti, nel rispetto degli obiettivi che il Piano si è prefissato per l'intero Ambito Territoriale.

Nella gestione integrata va ricompresa, oltre che la gestione del servizio di igiene urbana (comprensivo di raccolta differenziata) anche la commercializzazione e lo smaltimento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati, prodotti all'interno dell'ATO.

Nel'ambito di questo quadro programmatico già definito, la partecipazione ai tavoli tecnici cui il Comune interverrà sarà improntata sulla individuazione di strumenti e metodologie efficaci al fine di un miglior raggiungimento degli obiettivi dati che mi sento di condividere.

Il Piano, infatti, prevede di intercettare la frazione umida del rifiuto perché è la percentuale più alta delle frazioni merceologiche che lo compongono. D'altro canto, se tale frazione di umido non viene raccolta in modo che non presenti impurità (in tal senso 'nobile') diviene inutilizzabile. La dotazione strumentale (cassonetti, buste, ..) già posta in essere dal Comune di Andria, non è sufficiente (come dimostrato dai dati di raccolta) se non accompagnata da una EDUCAZIONE

LISO SINDACO

CIVICA AL CONFERIMENTO DEL RIFIUTO, che deve essere inculcata ai nostri concittadini al pari di ogni regola civile di convivenza, attraverso mirate e concrete azioni formative ed informative che i Comuni dell'ATO dovranno attivare.

Gli obiettivi che il Piano si è posto attraverso una nuova articolazione dei servizi di raccolta è impegnativo e prevede l'intercettazione, cioè il recupero del:

- 75% di CARTA e CARTONE,
- 70% VETRO
- 65% UMIDO DOMESTICO
- 100% UMIDO AREE MERCATALI
- (PLASTICA E ALLUMINIO sono frazioni minori ed assenti dagli obiettivi, perché sono una percentuale bassa rispetto alla totalità del rifiuto, ma non per questo devono ritenersi trascurati).

Attualmente l'indice di raccolta differenziata del nostro Comune è del 15% mentre nell'ATO è del 12% e l'obiettivo al 2015 previsto dal Piano è quello del 65% .

Va riconosciuto lo sforzo compiuto dalla Regione Puglia nel finanziare i **“progetti di raccolta differenziata porta a porta”**, non ultimo quello di acquisto di 34 mezzi di piccole dimensioni per tale tipo di raccolta nei centri storici (ad Andria ne spetterebbero 6).

Il mio impegno è, dunque, di continuare ad incentivare la raccolta differenziata e ad assumere tutte le decisioni nell'ambito dell'ATO indirizzate a tale scopo, con la istituzione di riduzioni della tariffa per il raggiungimento di raccolta superiore al 40% attraverso strumenti mirati (raccolta porta a porta – trasformazione taxa tariffa)..

Impianti

Riguardo alla definizione della localizzazione degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti è la Regione ad avere competenza, con la ovvia partecipazione attiva delle amministrazioni comunali interessate.

Nel nostro territorio è prevista la cantierizzazione di un Impianto di Biostabilizzazione, già dotato di ogni autorizzazione nonché appaltato. Tale impianto è fondamentale per una gestione del ciclo dei rifiuti ambientalmente corretta e alternativa all'inceneritore, peraltro non previsto dal Piano Regionale per il nostro bacino.

LISO SINDACO

A tal proposito l'impegno è quello di concorrere alla attivazione dell'impianto di compostaggio di Molfetta, che per una annosa vicenda non è stato in esercizio per parecchio tempo, perché non sia vanificata la raccolta della frazione organica.

Va ribadita la mia acclarata contrarietà alla realizzazione di inceneritori e di centrali a biomasse tranne che per impianti di modeste dimensioni a servizio di attività produttive locali, in un sistema di filiera cortissima.

COMMERCIO

Il commercio è un settore dinamico che promuove relazioni e, dunque, le azioni di sostegno ad esso terranno conto sia degli aspetti economici che di quelli legati a socialità, vivibilità e maggiore sicurezza del territorio. E' interesse di tutti incoraggiare l'insediamento di attività commerciali e di servizi, recuperando mestieri e artigianato di servizio che possano arginare il dilagare dello stile di consumo "usa e getta". Vogliamo incentivare il "fare-rete" delle attività commerciali andriesi creando maggiore informazione sugli esercizi del nostro territorio e promuovendo eventi come la "Settimana del commercio andriese", per attirare l'attenzione delle Comunità circostanti.

L'attuazione della ricollocazione degli stands del mercato settimanale al di fuori della Villa Comunale, sta comportando disagi agli operatori che obbliga ad una razionalizzazione degli spazi assegnati. La riconsegna della Villa alla piena fruibilità dei cittadini non può essere pagata esclusivamente dai commercianti. Il rischio di una disaffezione da parte degli abituali frequentatori e consumatori va compensata con sgravi fiscali agli operatori stessi per il periodo necessario al pieno ricongiungimento fra domanda – acquirenti e offerta – venditori.

Ulteriori problematiche relative al commercio ed alle altre attività produttive sono strettamente legate alle vicende relative alla sicurezza, alla qualificazione urbanistica, alla rivitalizzazione del centro storico, alla mobilità e ai parcheggi, cui si rimanda specificamente.

CENTRO STORICO

Il Centro Storico come l'antica "agorà": Piazza Catuma, via Vaglio, Piazza La Corte e Piazza Duomo, con gli spazi ad essa limitrofi, dovranno tornare ad essere il vero centro della vita pubblica andriese. Verranno realizzati i progetti per la il recupero architettonico e funzionale del Palazzo Ducale, per cui sono stati assegnati i primi finanziamenti (Vision 2020). Ciò permetterà di mettere a disposizione della città le ampie sale di cui il palazzo è dotato, come luoghi di promozione della partecipazione e del dibattito culturale. La sistemazione di Piazza La Corte i cui lavori sono oggetto di gara d'appalto e quelli per Piazza Duomo renderanno vitale il 'cuore' della nostra città valorizzando ulteriormente il recente restauro della magnifica Cattedrale portato a compimento dalla Diocesi. In tal modo si creerà una fruibilità sinergica tra le aree esterne e i monumenti.

Verrà messa fine al misero spettacolo della piazza Duomo ridotta a ricettacolo di rifiuti, parcheggio disordinato di auto in cui i turisti - che fortunatamente continuano a venire nella nostra città - vagano disorientati, in un contesto i cui l'unica nota positiva è il Museo del Confetto realizzato magistralmente dalla famiglia Mucci. E, proprio a servizio dei turisti, sarà reso disponibile il delizioso immobile, ormai recuperato, che ospitava le Associazioni Combattenti in Piazza Catuma, detto dei 'TRE AMORI' che, per queste sue funzioni, sarà reso ancora più gradevole e vivibile, con uno sportello informativo di carattere interattivo.

Si può immaginare che, nel centro Storico, a partire da San Francesco, in cui è in corso il recupero della splendida facciata (con contributi comunali), si possa raggiungere il Museo Diocesano, recentemente realizzato dalla Diocesi, nell'immobile che ospitava le associazioni braccianti. Il museo è in corso di allestimento e qui il turista potrà godere dei nostri capolavori (dal Busto del Laurana alla Icona d'Andria). Infine, proseguendo per via Santa Chiara si potrà raggiungere la ex Officina di San Domenico in cui sono in corso i lavori di restauro con il Progetto Bollenti Spiriti per trasformarla in "*centro di aggregazione e fucina di idee giovanili*". Il percorso potrebbe continuare con la Chiesa ed il Convento di San Domenico per cui si assume l'impegno formale ad attivare di concerto con l'Ente proprietario (Diocesi di Andria) tutte le procedure per arrivare ad un restauro definitivo di un bene prezioso per la storia di Andria. Nei pressi potrà ammirarsi la chiesa *Mater Gratiae*, restaurata dalla Diocesi che la rende disponibile per ospitare manifestazioni di carattere culturale. Il percorso prosegue con la zona di San Nicola, la sua bella Chiesa, una delle più antiche e le aree contermini, caratterizzate dalla tipologia abitativa a grotta, un sistema insediativo suggestivo



LISO SINDACO

che va valorizzato in quanto simile ai Sassi di Matera, che tanto benessere in termini economici e culturali sta portando a quella città. Peraltro questa zona è adiacente al Largo Grotte oggetto di Piano di Recupero Urbanistico (PIRP Grotte).

La magnifica Chiesa di Sant'Agostino con la sua Piazza da recuperare e la biblioteca comunale, adiacente, per cui è in corso il completamento dei lavori di restauro e Porta santa, rappresenta l'ideale prosecuzione di un percorso storico artistico e culturale nel nostro Centro Storico.

Il percorso ideale in questo centro storico rivitalizzato prosegue sino ad arrivare al rappresentativo e simbolico Palazzo Ducale, finalmente recuperato.

In questo scenario prefiguro che le Chiese e gli ambienti a grotta siano aperti a cura di cooperative di giovani. Tale operazione è già stata attivata in passato. Mi impegno a proseguire con tali azioni rendendole efficaci con l'obiettivo di rendere i giovani componenti le cooperative, autonomi economicamente.

In definitiva la prospettiva immaginata è quella di un centro storico pieno di vita e di persone che offra cioè opportunità di lavoro e di abitazione, un centro storico che rappresenti un valore aggiunto alla città e non più un problema.

CULTURA - TURISMO

La cultura non è un'esigenza secondaria, buona per i tempi buoni, per fare immagine. E' un bene primario che va tutelato e sviluppato. E' un investimento a media e lunga scadenza, senza il quale tutti gli altri settori, anche l'economia, conoscono la decadenza. La cultura ci migliora, ci rende più tolleranti e ci aiuta a scoprire il valore della democrazia, della solidarietà e dell'integrazione. E' un fattore straordinario di crescita individuale e collettiva e strumento di coesione sociale.

Andria in questi anni ha ottenuto importanti risultati nelle politiche culturali agendo su molteplici fronti.

Il prossimo mandato permetterà di completare progetti già avviati e affrontare nuove sfide e dare continuità agli eventi di aggregazione culturale (Festival dei Mondi, Qoco, Fiera d'Aprile) ricreativa e sociale.

LISO SINDACO

Le politiche pubbliche per la cultura non devono essere gestite e realizzate con una “veduta corta”, per evitare che venga a mancare una delle funzioni principali della politica: immaginare il futuro e renderlo possibile, attraverso l’individuazione di finalità, modelli, proposte e percorsi per rispondere e anticipare le mutazioni e le trasformazioni della vita di una società.

Di fronte all’insieme di cambiamenti avvenuti, ci si propone di elaborare politiche e interventi che individuino nella **cultura una risorsa fondamentale per la trasformazione del nostro territorio**, della vita dei nostri concittadini, evitando la creazione di ‘bolle d’aria’ dove vive la città felice.

In tal senso l’obiettivo mio e della coalizione sarà :

- dotare le città di centri culturali, teatri, centri servizi attraverso il recupero di immobili esistenti e la nuova costruzione: ex Mattatoio da destinare a contenitore culturale, ex Officina San Domenico, Biblioteca e Ludoteca nella realizzanda Piazza nel quartiere San Valentino;
- favorire la partecipazione dei cittadini alla vita socio-culturale attraverso iniziative che diminuiscano e riducano alcuni degli ostacoli economici e sociali che vi si frappongono con la omogeneizzazione delle iniziative nell’intero tessuto urbano;
- incrementare la presenza turistica migliorando “l’immagine” e la “visibilità” nazionale e internazionale della nostra Città;
- sostenere la crescita e la valorizzazione del territorio attraverso la creazione di piattaforme di azione integrata e coordinata tra diversi settori: turismo, beni culturali, spettacolo, gastronomia, tradizioni locali,
- recuperare e conservare le culture locali;
- sostenere la crescita e il radicamento e l’interscambio di soggetti artistici agenti sul territorio nazionale attraverso logiche dimensionate su aspetti progettuali e tecnici.
- incrementare le diverse tipologie di manifestazioni culturali (festival, rassegne, fiere, saloni, sagre, ecc.), raccordando in modo efficace l’intervento pubblico con quello dei privati.



LISO SINDACO

Molti di tali interventi possono contribuire non solo al rilancio e alla promozione della città e di intere aree, ma anche a creare un ricco tessuto occupazionale, sociale e di miglioramento della vita dei cittadini.

Si cercherà di superare i limiti strutturali dell'intervento pubblico e privato nel settore, considerando l'investimento culturale più che una spesa una risorsa economica e sociale. Investendo con criteri di valutazione delle progettualità proposte attraverso procedure di verifica dei risultati conseguiti. In tal senso prevarrà la qualità.

Si punterà più che sul clamore degli eventi, sulla capacità di un loro impiego strategico e funzionale anche nel tempo.

In sintesi, l'impegno ed i programmi che si andranno ad assumere privilegeranno come principali referenti per il confronto nelle diverse fasi di ideazione, progettazione e verifica dei risultati, gli operatori di settore, i critici, la stampa specializzata, evitando atteggiamenti autoreferenziali che ben poco coinvolgono i visitatori e gli spettatori.

Il tema del turismo – strettamente interrelato con la cultura - mi sta particolarmente a cuore, così come testimonia l'azione da me svolta nel mio pregresso mandato Assessorile. L'aver ideato e promosso iniziative ora consolidate - quali la Fiera d'Aprile, Castel dei Mondi, Qoco - che hanno dato sufficiente impulso al 'turismo andriese', fino ad allora estraneo alla nostra realtà, mi rende ancora più motivato nel perseguire ed incentivare il turismo.

E' evidente che la nostra prima risorsa è costituita dalla presenza del Castel del Monte che vanta la presenza di circa 100.000 visitatori ogni anno. Si tratta di turisti motivati ed interessati al nostro territorio per i quali la nostra città dovrà diventare il naturale fulcro attrattivo. E' ovvio che potrà concorrere al raggiungimento di questo obiettivo la realizzazione di un adeguato Centro di Accoglienza turistica (vedi Opere Pubbliche), la riqualificazione fisico-funzionale del centro Storico, la attivazione di percorsi guidati (la Cattedrale con le spoglie delle mogli di Federico II, il percorso dei 3 Campanili, le Chiese del borgo antico, il percorso delle Chiese rupestri con Santa Croce - riaperta alla fruizione pubblica – Santa Maria Miracoli), fra i quali deve enuclearsi uno specifico itinerario federiciano.

In tale ambito è doveroso ripensare alle strategie comunicative insieme al nostro ruolo in Puglia Imperiale e in altre agenzie.

LISO SINDACO

Si sosterranno con sistematicità interventi tesi a integrare e a far cooperare ambiti e comparti differenti quali la cultura, il turismo, il tempo libero, l'enogastronomia, l'ambiente, per la costruzione di veri e propri distretti e strategie per la concertazione di azioni e programmi.

SPORT

Esiste un legame profondo tra Andria e lo sport, visto che la diffusione dello sport nel nostro territorio è messa in evidenza dalla presenza di diverse strutture ed impianti, dal coinvolgimento di tanti soggetti dediti alla promozione della pratica sportiva e dall'impegno convergente delle politiche pubbliche, dell'associazionismo e dei privati. Il settore sportivo può contare sull'apporto di molti volontari, di diverse società sportive. Tutti insieme possono rafforzare l'identità dello sport come attività che valorizzi il benessere di tutti i cittadini, la prevenzione dei danni che derivano da stili di vita sempre più sedentari. In programma sono la realizzazione di alcuni progetti importanti. I risultati sono positivi e si possono migliorare ulteriormente con la collaborazione fra Comune e Scuole.

Anche con le società sportive operanti nel territorio si cercherà una stretta collaborazione per favorire la promozione dello sport giovanile e scolastico come elemento qualificante della vita, assicurando la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli impianti all'aperto e delle palestre. Prima di tutto "il fare sport" deve essere accessibile a tutti, soprattutto per i bambini, i ragazzi e gli anziani sia in palestra che all'aria aperta ed essenzialmente con spirito ludico.

A tal scopo, bisognerà valorizzare strutture presenti nel comune, anche facenti parte di strutture scolastiche, perché in una logica di condivisione funzionale potranno essere poste al servizio del territorio (palestre, auditorium, aperte tutti i giorni dell'anno).

In ambito scolastico si perseguirà il potenziamento e la valorizzazione dei progetti in essere per la scuola primaria facendo attenzione alla scuola dell'infanzia, ultimamente trascurata per motivi finanziari.

Per le scuole secondarie si perseguirà l'organizzazione di attività annuali per le discipline canoniche, e la promozione per le discipline cosiddette "minori" che abbiano una forte componente ambientale: si vuole concretizzare lo spot dello **sport all'aria aperta nel rispetto dell'ambiente**,

Tutto ciò sostenuto, organizzando momenti di conoscenza e promozione, visto gli importanti valori che lo sport porta con sé: l'agonismo, la lealtà ed il rispetto, per una sana competizione.



LISO SINDACO

Per ciò che concerne il progetto di attività motoria per gli anziani si ritiene debba essere potenziato, chiedendo un piccolo contributo agli stessi fruitori per poter acquistare attrezzi che possano contribuire al miglioramento del servizio senza pesare completamente sul bilancio comunale.

Per quello che riguarda la piscina comunale, si promuoverà un ulteriore potenziamento dei progetti scolastici già attivi, permettendo anche alle scuole di secondo grado di aderire dando un contributo per il trasporto.

Importante sarà incontrare le società sportive ed i cittadini per ascoltare le loro esigenze e programmare assieme i progetti e le opere.

Lo sport in quanto educazione e formazione, deve mirare all'interno dell'associazionismo sportivo, a formare una classe di animatori e formatori preparati non solo sportivamente, ma anche professionalmente.

In ultimo sono da considerare alcuni impianti sportivi che con un intervento di adeguamento potrebbero essere utilizzati nella loro piena di potenzialità:

- la pista di pattinaggio attrezzata con una tensostruttura potrebbe essere versatile nella sua fruizione;
- il campo di calcio comunale Sant'Angelo dei Ricchi potrebbe, adeguato, essere utilizzato per l'atletica oltre che per lo svolgimento delle partite di calcio in notturna.

L'obiettivo è anche quello di favorire una sinergia tra i comuni vicini con progetti intercomunali, che interessino tanto gli ambiti scolastici quanto le società sportive.

In definitiva si incentiveranno le iniziative poste in essere da promotori di discipline sportive delle più svariate tipologie per contribuire alla prevenzione della devianza minorile.

Promuovere manifestazioni a carattere nazionale ed internazionale, che possano essere la conclusione di progetti attuati da società sportive e momento di emulazione per i nostri ragazzi anche con riguardo a discipline sportive che, pur non essendo particolarmente diffuse, possano costituire anche promozione turistica (gare cicloturistiche, ciclistiche, podistiche).

LISO SINDACO

POLITICHE SOCIALI

SVILUPPO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Il bilancio comunale deve prevedere stanziamenti per la risoluzione del problema più drammatico del tempo moderno: l'occupazione per i giovani in cerca di lavoro.

Stimolare la crescita economica è l'unica speranza per dare risposte concrete alla disperata ricerca di lavoro da parte dei nostri giovani.

Nell'ambito di questa piaga bisogna dare anche risposte a coloro i quali perdono il lavoro in una fase più avanzata della propria vita professionale, senza possibilità di reinserimento nel posto di lavoro.

La possibilità di occupazione, oltre che dal rilancio delle imprese agricole - elemento determinate del mio programma - artigianali e industriali, può trovare occasioni in settori che il comune può incrementare mediante una politica più lungimirante che, anche tramite la costituzione di cooperative di soggetti svantaggiati (le uniche ancora titolari di benefici fiscali), vada a:

- potenziare i servizi culturali (come accennato le nostre splendide Chiese, il nostro inestimabile patrimonio storico culturale);
- inserire la città in itinerari religiosi, turistici ed eno-gastronomici;
- incentivare le attività sportive, mettendo a regime le strutture esistenti e creando nuove infrastrutture;
- incidere nel sociale, mediante assistenza (non solo fisica ma anche spirituale) agli ultimi;
- migliorare la qualità della vita (viabilità, parcheggi, trasporti pubblici, servizi agli anziani ed ai diversamente abili, pieno utilizzo delle risorse ambientali, recupero delle periferie).

SOCIALE

L'istituzione familiare rappresenta il pilastro su cui si fondano le comunità locali, il sistema educativo, il benessere sociale ed economico, il contenimento delle forme di bisogno legate alle fasi stesse della vita. Si riconosce alla famiglia il ruolo insostituibile di primo ammortizzatore sociale

Il sostegno alle responsabilità familiari non è una politica di settore, quanto piuttosto il risultato di una molteplicità d'interventi che riconoscono alla famiglia il ruolo di vero e proprio attore di sistema.

LISO SINDACO

Il sistema dei servizi sociali deve rivolgere la sua attenzione al nucleo familiare, oltre che alla persona, tendendo a responsabilizzare e a coinvolgere la famiglia e la rete parentale, attivandola rispetto ai bisogni specifici dei propri membri. Agli Enti Locali, secondo il principio della sussidiarietà verticale, va riconosciuto, con opportuni stanziamenti nei bilanci di previsione, il pieno ruolo amministrativo degli interventi a favore della famiglia.

Fra le principali risorse del territorio c'è il volontariato e lo spirito del "volontario", che è ulteriormente cresciuto negli anni scorsi ed ha mostrato molte competenze sociali ma che può crescere e sviluppare nuove forme di mutuo aiuto, anche prevedendo qualche forma di sostegno e di gratificazione concreta (accesso gratuito per spettacoli, buoni libro, servizi agevolati, sconti, ecc.). In particolare si potrebbe attivare "la Consulta del Volontariato" che potrà diventare veramente luogo di coordinamento e di realizzazione di progetti condivisi dalle diverse realtà presenti sul territorio nonché di ricerca fondi extra bilancio.

Obiettivo fondamentale sarà il rafforzamento della domiciliarità per le famiglie, per gli anziani e per i disabili soprattutto con:

- il consolidamento e la messa in rete dei nuclei di cure primarie anche attraverso la ricerca e la sperimentazione di soluzioni differenziate (condomini solidali, accordi con volontari o figure professionali nate dall'esperienza concreta delle varie Associazioni di Volontariato);
- l'accesso ai Fondi per la non autosufficienza, in cui è previsto il monitoraggio degli ultra ottantenni che vivono soli e, soprattutto, lontani dai centri abitati in modo da avere una conoscenza costante dei loro problemi e di attivare risposte personalizzate di protezione;
- l'accesso alla rete informatica fra gli sportelli sociali comunali e quelli distrettuali della ASL attraverso la messa in rete delle informazioni sociali e sanitarie in modo da renderle disponibili a tutto il personale sociosanitario. Ciò per evitare che sia il cittadino a doversi spostare cercando invece, il più possibile, di far arrivare al cittadino le risposte attraverso gli specialisti in rete fra loro;
- l'uniformità ed equità della contribuzione per i servizi per gli anziani entro il 2010 e nell'arco del mandato anche per quelli per i disabili;
- l'ampliamento dei compiti dei Servizi Sociali come punto di accesso per le diverse problematiche ed esigenze e alla sua valorizzazione per il monitoraggio continuo della qualità del sistema della domanda/offerta;

LISO SINDACO

- la risoluzione della problematica legata alla gestione dei servizi previsti nella residenza per anziani di nuova realizzazione e l'assegnazione dei relativi alloggi. A tal proposito si ricorda che i servizi previsti non a beneficio dei soli anziani ma anche ad altre categorie con la finalità di integrare gli anziani con il territorio;
- l'attivazione delle progettualità relative al centro diurno disabili comunità-socio abitativa dopo di noi.

La prospettiva di lavoro che ci proponiamo è quella di un nuovo “*welfare di comunità*”, capace di “andare oltre i servizi ” cioè di progettare interventi per prevenire il disagio promuovendo le competenze presenti nella famiglia nelle sue diverse articolazioni. Vorremmo rilanciare politiche di “buon vicinato” e di scambio di servizi ed esperienze tra vicini di casa, così come provare esperienze di affiancamento di persone che si prendano cura del non autosufficiente presso il suo domicilio.

Pensiamo di proseguire con azioni d'informazione sulla rete dei servizi, sul loro funzionamento, sul loro costo e sulla loro ricaduta sociale. Analogamente crediamo nell'utilità di campagne informative su specifici servizi e sul loro accesso da parte della cittadinanza nonché su aree tematiche legate alla prevenzione e alla sensibilizzazione sui corretti stili di vita, anche utilizzando le risorse delle reti di cui il nostro Comune fa parte, come i Piani per la salute e la Rete Città sane. In particolare mi impegno a mettere a punto alcuni strumenti metodologici già utilizzati dalla nostra città poiché aderente alla rete Città Sane che consentirebbero di mettere a fuoco a livello locale fattori ed elementi determinanti del nostro specifico contesto cittadino sui quali si possa intervenire mediante politiche e azioni pubbliche condivise e concertate, mirate ed efficaci:

- **Il Profilo di salute della città**
- **Il Piano di salute della città**

Il Profilo di salute della città già redatto dal Comune nel 2000 ha bisogno, infatti, di essere adeguato e attualizzato in modo da consentire in successione quale riferimento informativo oggettivo l'assunzione di scelte strategiche che andranno a costituire il Piano di Salute, ad oggi mai redatto. Tale Piano costituisce un vero e proprio strumento di programmazione del miglioramento delle azioni già in essere nel nostro territorio. Infatti, l'obiettivo delle città aderenti alla Rete è quello di sviluppare politiche ed interventi volti alla promozione della salute nella sua accezione più ampia e al miglioramento delle condizioni di benessere dei cittadini nelle aree urbane secondo i principi cardine identificati in:

LISO SINDACO

- Equità
- Sostenibilità
- Solidarietà
- Cooperazione intersettoriale

IMMIGRAZIONI

«Le migrazioni odierne costituiscono il più vasto movimento di persone di tutti i tempi. In questi ultimi decenni tale fenomeno, che coinvolge ora circa duecento milioni di esseri umani, si è trasformato in realtà strutturale della società contemporanea, e costituisce un problema sempre più complesso, dal punto di vista sociale, culturale, politico, religioso, economico e pastorale.» (**Erga migrantes caritas Christi** - La carità di Cristo verso i migranti) PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

Quanto riportato testimonia come il problema delle migrazioni non sia un fenomeno locale ma globale: si va dalle rivolte nelle *banlieux* parigine ai quartieri ghetto di Los Angeles per giungere anche alla nostra città. Andria, tuttavia, è caratterizzata da un forte carattere di accoglienza e questo spirito è rafforzato da una presenza qualificata di volontariato e, in particolare, la Casa Accoglienza “Santa Maria Goretti”, l’Associazione Migrantes, a cui recentemente si è aggiunta la cooperativa Liberi che, con il suo personale religioso e laico, svolge un ruolo determinante su questi temi.

Dati i contenuti della premessa non sottovalutiamo la complessità del problema sollevato ed il suo carattere divenuto, ormai, quasi strutturale nella nostra società. Nello specifico della nostra realtà le azioni attivate hanno sino ad oggi assunto il carattere dell’emergenza e sono state gestite di concerto tra l’Assessorato alle Politiche Sociali del Comune, le associazioni di volontariato, in particolare la citata “casa accoglienza”, nel rispetto delle linee guida regionali. In tale ambito si sta cercando di dare vita a strutture quali l’ ‘Albergo diffuso’ utilizzando le potenzialità dei beni confiscati, attualmente nella disponibilità del Comune di Andria.

Tuttavia tali strutture e le azioni che si possono attivare riguardano i ‘regolari’ mentre i problemi maggiori riguardano coloro i quali sono *irregolari*. E proprio per gli *irregolari* tanti nostri



LISO SINDACO

concittadini hanno attivato azioni di solidarietà per garantire condizioni di vivibilità minimali (assistenza sanitaria, ricovero notturno, ecc.)

Considerato che gli immigrati irregolari sono presenti nella nostra realtà – e rappresentano una situazione con cui bisogna confrontarsi - ritengo di potermi impegnare, di concerto proprio con Casa accoglienza e le istituzioni preposte quali la Prefettura, a valutare la possibilità di realizzare (anche utilizzando strutture nella disponibilità comunale) un dormitorio in cui offrire quelle condizioni di vivibilità minimali cui si accennava in precedenza. La struttura sarebbe attiva dalle 19 alle 7 di mattina. Tale soluzione eviterebbe la situazione prefigurata in una nota della Caritas diocesana in cui si fa riferimento ad una **“realtà dolente , fatta di uomini che, come cani randagi, non trovano altro ricovero che in tuguri, case abbandonate, casolari ...”**. Sarebbe una risposta molto concreta al bisogno di sicurezza sia nelle nostre campagne sia in città che, purtroppo, ha raggiunto gli ‘onori’ della cronaca nazionale (si pensi solo ai toni dell’articolo pubblicato su La Stampa). In definitiva dobbiamo creare una città solidale in cui non ci sia una bolla di benessere,

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Una disamina delle problematiche connesse con la situazione urbanistica della città deve passare necessariamente attraverso una analisi dello strumento vigente o, meglio, attraverso un'analisi del suo stato di attuazione da cui far emergere le criticità a cui si vuole porre rimedio con le modalità di seguito indicate.

A tal riguardo risulta molto semplice e difficilmente confutabile che le criticità del piano possono facilmente sintetizzarsi come di seguito:

Effettiva “utilizzo” delle aree di espansione destinate alla residenza;

Effettiva “utilizzo” delle aree destinate alle attività produttive;

Effettiva “utilizzo” del centro storico;

Effettiva “utilizzo” delle B3 di recupero;

Riqualificazione delle periferie urbane;

Rivisitazione delle A2;

Risoluzione dei meri errori materiali presenti nel PRG;

Risoluzione dei problemi connessi con l'interpretazione delle norme del PRG;

Problemi connessi con il decadimento dei vincoli.

Si percepisce immediatamente l'enormità dei problemi che sono stati posti all'attenzione, ma si tratta di problematiche che (a parte quelle rappresentate dagli ultimi punti) attingono la loro criticità alla stessa matrice culturale (di cui si proverà a dare ragione in seguito) e la cui soluzione è già presente nei principi ispiratori delle leggi che regolano la redazione dei processi urbanistici della regione (in particolare la L.R. 20/2001 e tutte le altre norme che da essa traggono ispirazione), piani per i quali questa Amministrazione ha già provveduto ad affidare gli incarichi professionali e che, quindi, sono in fase di redazione.

LISO SINDACO

In estremo tentativo di sintesi si può dire che la formazione dello strumento di programmazione generale (PUG) – il piano in fase di redazione - rappresenta la individuazione delle direttrici fondamentali dell'assetto del territorio sulla base di uno studio "approfondito" delle peculiarità del contesto sociale, culturale, economico, paesaggistico, produttivo in cui tale piano deve "inserirsi".

In seguito a questo primo assetto "strutturale" del piano, c'è poi la fase "programmatica", ovvero quella relativa alla formazione dei PUE (piani urbanistici esecutivi) che, al di là della loro origine (pubblica, privata o mista) e della loro obbligatorietà per le zone di nuova urbanizzazione, rappresenta la cosiddetta fase "esecutiva" del piano.

A garanzia che i principi ispiratori della norma generale siano stati rispettati, va, quindi, ricordato che nel processo di approvazione del PUG è presente una fase che potremmo assimilare ad una sorta di controllo di qualità dell'operato dell'amministrazione periferica (comunale), ovvero la verifica dell'ottemperanza alle norme sovracomunali contenute nel PTCP e nel DRAG.

Tutto quanto detto rappresenta in estrema sintesi ciò che la norma stabilisce essere una sorta di diagramma di flusso del processo di trasformazione del territorio e, per quanto si voglia ritenere che l'attuale normativa sia innovativa e condivisibile, non si può ritenere che anche i principi normativi ispiratori dell'attuale PRG, ancorché appartenenti ad una cultura urbanistica più datata, siano stati l'unico elemento scatenante la situazione di immobilismo che si registra nel nostro ambito territoriale.

Se ci limitiamo ai fatti, bisogna registrare che dal 1995 (anno di approvazione del PRG) ad oggi sono rimasti irrisolti molti dei problemi che il piano avrebbe dovuto risolvere ed altri se ne sono aggiunti in quanto connessi con l'attuazione dello stesso, rappresentati da una quota parte di quell'elenco di criticità di cui si è detto.

Tutto questo per dire che in realtà un piano urbanistico è da intendersi più propriamente come uno strumento in cui tanto maggiore è in fase di redazione la capacità di penetrare quelle peculiarità economiche, sociali, culturali, paesaggistiche del territorio, tanto più è oculata la fase delle scelte strutturali prima e programmatiche poi, più efficacemente risulterà essere a regime un elemento a servizio dello sviluppo della comunità, aggiungendo a tutto ciò che il ruolo importante della "politica" nella fase di regime del piano è quello di monitorare con attenzione e continuità l'efficacia del piano ai fini delle utilità collettive.

LISO SINDACO

Il piano non va inteso, quindi, come un elemento invariante rispetto allo sviluppo di una comunità, ma, anzi, deve giovare di un sempre auspicabile rapporto sinergico tra la “parte politica” che deve cogliere le insorgenti discrasie e segnalarle ai tecnici per una pronta soluzione.

Faccio di seguito un esempio che emblematicamente spero chiarisca come una scelta di tipo urbanistico possa in qualche modo influenzare lo sviluppo economico in modo determinante.

Nel presente PRG sono presenti delle maglie di intervento di edilizia residenziale (ma il problema si ripete con maglie di edilizia produttiva) che hanno una superficie di notevole ampiezza: è verificabile che molte di queste maglie non sono state oggetto di alcun tipo di interessamento da parte dei proprietari, ed altre invece sono state oggetto di studio che ha prodotto dei piani di lottizzazione che, pur avendo completato l'iter per l'adozione prima e l'approvazione in seguito, non hanno poi avuto lo sbocco naturale, ovvero la trasformazione del territorio.

Potendo escludere che il motivo del mancato interesse alla trasformazione di tali maglie sia addebitabile alle recenti congiunture economiche, in quanto troppo recenti rispetto alla annosità del fenomeno, si deve ritenere che la causa del tutto vada ricercata altrove.

In particolare si vuol dimostrare come tale tipo di problematica sia canonicamente rispondente a quanto detto finora in merito alla complessità delle scelte urbanistiche e alla necessità di monitorare la fase attuativa delle stesse.

Va rimarcato preliminarmente che, da un punto di vista strettamente tecnico, la individuazione di grandi maglie di lottizzazione rappresenta una scelta positiva in quanto con l'aumentare delle superfici oggetto di studio da parte di progettisti migliora generalmente la possibilità di gestione dei piani urbanistici: ma tale scelta, ripetiamo, positiva dal punto di vista astratto, ha dimostrato di non saper intercettare i bisogni della collettività a cui era rivolta non diventando, quindi, elemento catalizzatore di sviluppo, ma, anzi, ha rappresentato un elemento inibitore del ciclo virtuoso che avrebbe potuto innescarsi all'atto dell'entrata in vigore del PRG visto l'endemico fabbisogno abitativo che si registrava in quel momento.

Le motivazioni di tali discrasie vanno ricercate in una serie di fattori da un lato sottovalutati in sede di redazione del piano e, successivamente, non rilevati dalla parte politica nell'azione di monitoraggio che dovrebbe esserle propria.

LISO SINDACO

In particolare non si è tenuto conto che la trasformazione di tali maglie, essendo risultanti di una vistosa parcellizzazione delle proprietà, avrebbe avuto bisogno di una classe imprenditoriale in grado di sopportare notevolissimi investimenti economici per far fronte all'acquisizione di aree così vaste e alla loro trasformazione: una quantità di investimento che non è stata ritenuta sopportabile dagli imprenditori andriesi o che hanno reputato estremamente rischiosa. In un modo o nell'altro la scelta tecnica si è dimostrata inefficace perché evidentemente non ha saputo prevedere la capacità degli imprenditori e si è dimostrata altrettanto inefficace la capacità della politica di leggere il fenomeno e, quindi, attivare le iniziative per porvi rimedio.

Banalizzo dicendo che la individuazione di sub-sistemi di dimensioni più ridotte avrebbe potuto rendere abbordabile il rischio imprenditoriale e, quindi, generare quel circolo virtuoso della trasformazione e della "produzione di ricchezza".

Questo stesso problema lo si è riscontrato relativamente alle maglie a destinazione produttiva dove il danno della mancata trasformazione edilizia è stato addirittura maggiore, dal momento che, oltre a mancare la "produzione di ricchezza" relativa al processo edilizio in senso stretto, è mancato agli imprenditori dei settori fruitori delle strutture la possibilità di dotarsi di strumenti di produzione (i capannoni appunto) che sarebbero stati strettamente funzionali alla realizzazione di economie di produzione che avrebbero consentito a molte aziende il raggiungimento di uno standard produttivo in grado di evitare o tollerare meglio la crisi che le ha poi recentemente raggiunte e distrutte.

Si verifichi al riguardo come è stata pressante la richiesta di suoli edificatori per le attività produttive da parte delle aziende del territorio agli inizi degli anni duemila, quando l'azione amministrativa si è attardata a comprendere che la soluzione del problema non poteva essere un eccezionale strumento derogativo (quale era lo sportello unico), ma bisognava semplicemente accedere ad uno strumento "normalmente" previsto dalla norma, e cioè il PUE, in grado di risolvere la difficoltà dei privati di redazione di piani di lottizzazione su aree così vaste con uno strumento "ordinario".

Questo intervento, pur positivo, della pubblica amministrazione, per il solo fatto di non essere stato tempestivo ha di fatto vanificato parte della sua efficacia perché, anche casualmente, si è poi sovrapposto ad un momento di crisi generale: evidentemente di tale casualità nessuno ha

LISO SINDACO

responsabilità, ma in ogni caso questa vicenda dà la cifra di quanto detto in merito all'attenzione con cui bisogna redigere i piani e monitorarli lungo il loro percorso.

Un altro entro di criticità della galassia urbanistica andriese è rappresentata dal centro storico (C.S.), ovvero dalla incapacità da parte dei tecnici redattori del piano, ma soprattutto dalla “parte politica” di individuare degli strumenti operativi che, pur nel rispetto della delicatezza del tema e della condivisibile sensibilità che bisogna avere nell'approccio al problema, consentissero di iniziare un processo di “trasformazione” ed “utilizzo” del patrimonio abitativo presente.

Anche a questo riguardo va rimarcato il percorso che ha prodotto lo stato di fatto, registrando in tutta semplicità la incapacità da parte dello strumento programmatorio generale (PRG Vigente) di proporre soluzioni possibili autonome e, successivamente, la incapacità da parte della politica di intercettare tale impossibilità ad intervenire e, quindi, farsi parte diligente per superare tale impasse che ha prodotto un'ulteriore e graduale disaffezione verso questa porzione della città da parte di investitori e operatori commerciali.

In realtà si sono persi 15 anni durante i quali si sono perseguiti ad intermittenza i “progetti straordinari” (STU e similari, non sbagliati in quanto tali ma mancanti di presupposti politici ed economici che li avrebbero dovuto supportare) e si sono trascurati i “progetti semplici”, basati su un investimento a lunga scadenza avente come presupposto uno strumento urbanistico di secondo livello di iniziativa pubblica, chiaro e leggero, che, lasciando intravedere chiaramente gli obiettivi finali, avrebbe dovuto costituire il volano di un circolo virtuoso dei privati innescato dal “pubblico”:

Analogamente, si può ritenere sempre addebitabile a tale visione di “staticità” del piano, la difficoltà ad intervenire per correggere gli errori materiali in esso presenti, per rivisitare la individuazione delle “A2”, per studiare in maniera definitiva il problema dell'attuazione delle “B3” di recupero, per procedere ad una chiarificazione definitiva delle norme del piano: si tratta di problematiche che, singolarmente, non hanno una portata vastissima, ma che, nella loro globalità, hanno di fatto rappresentato un ulteriore elemento inibitore allo sviluppo economico della città e a cui si vuol porre rimedio in modo prioritario accelerando ogni iniziativa all'uopo necessaria, anche parallelamente a quelle previste e poste in essere per la risoluzione del problema generale.

Si ricordi infatti che la economia della nostra città non percepisce il problema edilizio come un elemento di servizio ad un sistema economico più ampio, ma lo vive come un elemento fondante,



LISO SINDACO

per cui le ricadute ad esso legate hanno un'eco sempre molto vasta sullo stato generale della città, come del resto drammaticamente rilevabile negli ultimi mesi: è per questo motivo che al “problema urbanistico” è previsto che si dedichino si necessarie energie e molta chiarezza.

Tenuto conto che la criticità legata alla problematica delle aree soggette a vincoli decaduti va affrontata con la stessa logica operativa di cui al punto precedente, non rimane che rimarcare, infine, come la connessione del problema della riqualificazione delle periferie si lega alla gestione dell'urbanistica della città non solo per un mero rapporto tecnicistico, ma soprattutto perchè è sbagliato ritenere di risolvere il problema delle periferie solo con investimenti economici più o meno importanti, senza comprendere che solo una crescita equilibrata di tutto il tessuto cittadino può riverberarsi anche nelle periferie contribuendo ad integrarle armonicamente, e tale “crescita equilibrata” è quella che si determina quando si “usa” il territorio sulla base di quelle indicazioni previste dalla norma, ovvero nel rispetto della peculiarità del contesto sociale, culturale, economico, paesaggistico, produttivo, senza sperequazioni ed ingiustizie.

OPERE PUBBLICHE

Di seguito vengono indicate solo alcune delle proposte più significative che avanziamo e le relative opere pubbliche che ne conseguiranno, oltre a quelle già citate negli altri capitoli per la loro specifica funzione.

Aree verdi

l'impegno profuso per la realizzazione di Parchi Urbani è stato significativo: attualmente sono fruibili 7 nuovi parchi urbani, per una superficie complessiva di 10 ha . Date queste confortanti premesse ora bisogna adottare un approccio strategico e formalizzato che sarà articolato essenzialmente nelle seguenti azioni :

- Manutenzione delle aree esistenti;
- Allestimento di nuove aree;
- Vigilanza costante.

Scuole

Il patrimonio scolastico di competenza comunale (scuole nido, materna, elementare, media) risulta in un discreto stato manutentivo, per gli interventi effettuati. Tuttavia i temi della sicurezza strutturale sono di fondamentale importanza. Mi impegno ad appostare quote di Bilancio per effettuare la verifica sismica a partire dagli edifici scolastici più vetusti. Si provvederà oltre che a garantire un efficiente stato di manutenzione degli edifici in senso stretto anche un'adeguata sistemazione delle aree esterne di alcune scuole che, attualmente, per il degrado in cui versano non sono fruibili dalla stessa popolazione scolastica.

Come accennato nella parte relativa allo Sport, l'impegno è di rendere costantemente fruibili le palestre, gli auditorium con sistematici interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Viabilità- acqua – fogna – pubblica illuminazione

Gli interventi di nuova realizzazione potranno interessare:

- completamento del tratto di Tangenziale in prosecuzione di quello già realizzato;
- collettori pluviali di via Bisceglie, via Marco Polo, via Asiago e viale Trentino attraverso una razionale pianificazione;

LISO SINDACO

- rotatorie e svincoli per il miglioramento della sicurezza stradale;
- ripristino e potenziamento urbanizzazioni zona PIP;
- collegamento Via De Ceglie con via Paganini salvaguardando la possibilità dell'ampliamento del Liceo Scientifico;
- manutenzione strade borgata Montegrosso;
- manutenzione straordinaria di ulteriori quartieri attraverso una razionale pianificazione fondata su di un approfondito monitoraggio delle effettive esigenze;
- realizzazione di percorsi pedonali e viari nell'ambito del Pru (piano di recupero) del quartiere San Valentino, oltre che impianti a rete: acqua, fogna, pubblica illuminazione;
- completamento e potenziamento della rete fognaria nell'abitato di prossima realizzazione;
- risoluzione del problema delle cosiddette strade spontanee: la proposta che ritengo di poter fare è quella di concordare con i proprietari la cessione delle aree con la rinuncia al danno e all'indennità espropriativa in cambio di una immediata realizzazione delle opere infrastrutturali;
- realizzazione della copertura del canale Ciappetta Camaggio nel tratto tra via Murge e via Sosta san Riccardo che avrà positive ricadute sul tessuto urbano limitrofo e, in quanto zona pedonale, sarà adeguatamente attrezzata con sistema di arredo urbano.

Infrastrutture per servizi

E' già prevista la realizzazione della Piazza Mercato (aree all'aperto e al coperto) e Ludoteca nel Quartiere San Valentino. L'impegno è quello di seguire la realizzazione dell'opera affinché si concretizzi nel più breve tempo possibile per dare risposta ad inderogabili bisogni di questa 'parte di città'. Stesso sistema di continuo monitoraggio e attenzione diretta sarà adottato per le opere relative alle infrastrutture (acqua e fogna) e relativa viabilità attrezzata nello stesso Quartiere San Valentino. Tali opere costituiscono l'indispensabile 'base' per edificare e completare i nuovi edifici residenziali già previsti. Nel quartiere sarà posta specifica attenzione alle strutture sportive e

LISO SINDACO

ricreative (che necessitano di opere di riqualificazione e manutenzione) della Parrocchia che svolge un servizio di 'presidio di legalità' e di 'agenzia educativa' nell'intero Quartiere.

Si intende procedere al recupero funzionale del mercato di via Flavio Giugno, nel palazzo Ceci, da destinarsi a Pinacoteca: in tale ambito potrà trovare adeguata sistemazione la collezione di quadri del pittore andriese Pasquale ----- donata al nostro Comune ed in attesa di sistemazione e valorizzazione.

Per quanto concerne invece l'ex Mattatoio, si ritiene di dare impulso al progetto previsto per l'adeguamento della struttura per farne il contenitore culturale così come finanziato nell'ambito di Vision 2020 insieme al primo stralcio per il consolidamento di Palazzo Ducale.

Infine va rimarcato che le opere già finanziate da realizzare sono numerose ed avranno notevoli impatti di riqualificazione e valorizzazione della nostra città: si va dalla ristrutturazione dell'ex Carcere nel quartiere Santa Maria Vetere al percorso di collegamento tra via Bisceglie e via Sofia con la sistemazione di un'area attrezzata adiacente alla RSA Madonna della Pace con un percorso che consentirà di attraversare in sicurezza il sottopasso via Bisceglie.

Per le opere in stato di progettazione avanzata l'impegno futuro è di garantirne una celere realizzazione.

SICUREZZA URBANA

Anche il drammatico aumento della criminalità e dei fenomeni delinquenziali è uno dei problemi che questa Amministrazione non potrà che affrontare e contrastare con ogni strumento a disposizione. La criminalità, di regola, si sviluppa laddove la società rimane indifferente ad essa. Anche in questo ambito i Comuni possono programmare alcuni interventi:

1. potenziamento dell'illuminazione pubblica (ove non ancora predisposto), innanzitutto nei parchi e nei giardini, in prossimità di fermate dei mezzi pubblici ed in alcuni luoghi periferici;
2. reiterazione dell'ordinanza di divieto di consumo di alcolici e di bivacco nelle aree pubbliche con particolare attenzione ai parchi ed aree verdi;
3. realizzazione di sistemi elettronici di controllo ed allarme posizionati strategicamente sul territorio quali sistemi di videosorveglianza telecontrollo in rete tra le forze dell'ordine.

LISO SINDACO

In questa ottica assolutamente positiva risulterà l'attivazione del posto di Polizia Municipale in Piazza Sant'Agostino a presidio della sicurezza per l'intero Centro Storico .

In particolare per il quartiere San Valentino ritengo che la massiccia opera di riqualificazione urbana in itinere contribuisca essa stessa al miglioramento delle condizioni di sicurezza, per la inevitabile e naturale condivisione nella fruizione delle infrastrutture che si andranno a realizzare da parte dell'intera comunità cittadina (biblioteca, ludoteca, contenitore cultura ex matattoio, piazze e mercati).

In tale ambito rientra la realizzazione della sede della Questura che sarà realizzata in via Indipendenza e la nuova sede della polizia Stradale, che sono delle opportunità per il territorio ai fini della sicurezza che avremo cura seguire con estrema attenzione.

MOBILITÀ E TRAFFICO

Le iniziative avviate sono numerose e qualificate, dalla istituzione dell'isola pedonale in Viale Crispi al parcheggio di scambio alla stazione Bari nord. Il tema dell'intermodalità è certamente fondamentale. Tuttavia il mio impegno si indirizzerà su specifiche azioni:

- disincentivare uso auto private con la realizzazione di parcheggi di scambio, piste ciclabili, servizio di bike-sharing;
- realizzazione parcheggio interrato piazza municipio con *project financing* in una posizione strategica a margine tra centro storico ed espansione ottocentesca. I posti auto sarebbero a servizio dei residenti e visitatori del Centro Storico e della zona commerciale tra via Ferrucci e corso Cavour;
- realizzazione di piste ciclabili interconnesse tra loro, in modo da creare una rete in tutto il tessuto urbano e programmazione di uno studio di pre-fattibilità della pista ciclabile e percorso cicloturistico Andria – Castel del Monte;
- intensificazione trasporto pubblico urbano;
- riscossione tariffe parcheggio con ticket e controllo da parte di ausiliari del traffico.



LISO SINDACO

CONCLUSIONI

In conclusione – se mai fosse possibile usare propriamente questo termine - si comprende bene che si tratta di un programma ambizioso che trova però le sue possibilità di realizzazione oltre che nelle indispensabili risorse economiche (che andranno reperite ed opportunamente e sapientemente allocate), oltre che nella fattiva collaborazione che la “parte politica” saprà instaurare con la macchina amministrativa coinvolgendola nella credibilità del PROGETTO, soprattutto nella condivisione convinta che tutte le forze politiche costituenti la coalizione dovranno avere della bontà e credibilità del PROGETTO, dei grandi sacrifici che dovranno essere affrontati per seguirne e monitorarne le fasi di realizzazione, nella convinzione che solo l’entusiasmo e la condivisione possono determinare quelle sinergie utili ed indispensabili al successo.

Il candidato sindaco

Nunzio Liso